

Quell'inesauribile desiderio a caccia di realtà

di Mario Gargantini

Il dibattito scientifico al Meeting di Rimini. Dall'astrofisica alla matematica, alle bioscienze. Scienziati e studiosi come Beckwith, Nelson, Pellegrino, Israel, McLow, Benvenuti, Roberto, Bassani si sono confrontati testimoniando la loro ricerca e la loro passione. Due i punti chiave: il desiderio inesauribile e mai appagato di conoscenza dell'uomo, e la possibilità di una scienza interessante per tutti, come aiuto e invito a prendere coscienza della realtà.

La gigantografia nell'infrarosso della Via Lattea, che accoglieva le migliaia di visitatori della mostra *A che tante facelle*, come pure il numero perfetto (uno dei 43 conosciuti) che riempiva quasi tutto lo schermo durante l'affollato incontro "Vastità e Infinito", sono stati per tutti dei segni delle sconfinite possibilità raggiungibili dalla ragione quando è applicata secondo i criteri del metodo scientifico. Ma sono stati, nello stesso tempo, dei segni dell'insondabilità del reale e di un infinito continuamente lambito dagli strumenti di osservazione e dall'audacia immaginativa dei ricercatori.

Desiderio inesauribile

La scienza quindi come ascesa vertiginosa verso le estreme dimensioni della realtà e perciò richiamo potente a quell'inesauribile desiderio dell'uomo che tuttavia nessuna scoperta e nessuna teoria potrà mai appagare. È questa una prima considerazione che emerge dall'intenso programma scientifico del Meeting 2006. Il visitatore potrebbe restare frastornato o addirittura schiacciato dalla mole di dati, dello shock delle immagini: è sconvolgente sentir parlare del buco nero che fa da perno al centro della nostra galassia; o della energia oscura che riempie l'universo e ne accelera l'espansione; o ancora, scrutare lo spazio ultraprofondo ripreso dal telescopio spaziale Hubble e veder affiorare oggetti la cui luce è partita più di dieci miliardi di anni fa; e assistere attoniti alla simulazione di un evento catastrofico realmente "galattico", che vedrà la Via Lattea, fra qualche miliardo di anni, scontrarsi con la galassia Andromeda.

L'esploratore

Tutto ciò sarebbe però ancora estraneo e lontano se non fosse comunicato attraverso il racconto di testimoni, di scienziati che, raccogliendo l'invito lanciato il primo giorno, uniscono "ragione e passione". Così, quello che potrebbe essere solo spettacolo, affascinante o terrificante, si trasforma in messaggio, in invito, in paradigma di una modalità di approccio alla realtà. Una modalità ben espressa nella figura dell'esploratore, di chi si avventura curioso e attento verso territori sconosciuti pronto a cogliere anche il più debole segnale che possa diventare indizio di un evento da rilevare e tentativamente da spiegare. È una posizione umana interessante, che la pratica e il rigore scientifico non fanno che affinare ma che poggia su una consapevolezza personale di trovarsi di fronte a una realtà amica e comprensibile, organizzata in sistemi complessi ma non alla mercé del cieco caso, fondata su una trama sottile ma ordinata e rintracciabile. L'universo che si presenta allo sguardo critico degli scienziati del XXI secolo è un universo "contingente e conveniente", come lo ha sinteticamente descritto il card. Schönborn visitando con visibile entusiasmo la mostra sulla Via Lattea: contingente, perchè potrebbe anche essere molto diverso da come è; conveniente, perchè tanti sono gli esempi di fenomeni a prima vista indifferenti o ostili all'uomo che invece si rivelano preziosi e provvidenziali.

Occasioni educative

Ma per leggere anche i dati scientifici senza ridurli, ci vogliono dei testimoni, che vivano con apertura la loro avventura di ricerca. In tal modo si scopre la scienza come un bene per tutti. Ecco allora un secondo motivo di riflessione. La scienza diventa interessante non solo per gli specialisti e gli appassionati ma per tutti. Si offre come un aiuto a prendere coscienza della realtà che ci è data, ci invita a interrogarla, a non spegnere nessuna domanda. È difficile resistere

all'attrattiva di certe immagini del cosmo, o alla bellezza di certe forme geometriche, o al fascino di certe dimostrazioni matematiche: ma questi episodi sono per gli scienziati occasioni educative per imparare a vedere la bellezza ovunque anche nelle situazioni meno eclatanti. E, attraverso loro, ciò diventa educativo per chiunque e applicabile ad ogni nostra interazione quotidiana con la realtà.

Esigenza di senso

La stessa logica si può applicare ai temi della bioetica, che portano alla ribalta aspetti della scienza a prima vista in contraddizione con quanto detto finora.. Sono innegabili i rischi, denunciato al Meeting, derivante da un neo-meccanicismo che non riconosce l'unicità della persona e cancella differenze e specificità: Ma tale atteggiamento è anti-scientifico; la pretesa manipolatrice di tanti profeti delle bioscienze, e in modo ancor più preoccupante, delle neuroscienze, poggia su una concezione e una pratica di scienza che non ne rispetta la vera natura.

Il dibattito bioetico esprime un'esigenza di senso che emerge in modo acuto di fronte ai casi clamorosi; ma è la stessa esigenza che sporge dalla pratica scientifica in ogni momento e che chiama in causa la responsabilità dei ricercatori. Ed è difficile pensare che si riesca a trovare improvvisamente il senso di responsabilità nelle situazioni estreme se non lo si esercita nel particolare di ogni giorno.